

Bruxelles, 5 maggio 2015

Pratiche di commercio illegali nel fotovoltaico: nuova iniziativa contro il dumping cinese

Le aziende europee accusano l'industria fotovoltaica cinese di aver evaso centinaia di milioni di euro sui dazi d'importazione europei. Moduli e celle solari verrebbero trasportati dalla Cina a Paesi terzi e da lì importati nell'UE per evitare le tariffe, secondo quanto accertato dall'iniziativa industriale EU ProSun.

Con una richiesta ufficiale depositata presso la Commissione Europea si persegue ora l'apertura di un'inchiesta anti-elusione sulle importazioni di prodotti solari dal Taiwan e dalla Malesia. Un'investigazione potrebbe sfociare in dazi antidumping e antisovvenzioni su tutti i prodotti solari dal Taiwan e dalla Malesia, per i quali gli esportatori di quei Paesi non siano in grado di dimostrare in modo inequivocabile che i moduli o le celle fotovoltaici in questione sono stati prodotti localmente.

"Fino al 30 per cento delle importazioni solari cinesi aggirano le misure in materia di importazione dell'UE ricorrendo a pratiche di elusione fraudolente. L'industria europea è già stata devastata dalle pratiche illegali cinesi, privando i governi dell'Europa e dell'UE di entrate fiscali per importi notevoli in una fase di elevato fabbisogno", afferma Milan Nitzschke, Presidente di EU ProSun e portavoce dell'azienda tedesca SolarWorld, che ha formalmente depositato la richiesta.

Il trasbordo non è l'unico mezzo con cui le aziende cinesi frodano le autorità doganali europee. Nel 2013 l'UE e la Cina concordarono un prezzo minimo di importazione per moduli e celle solari provenienti dalla Cina, stabilendo l'esenzione dal pagamento dei dazi antidumping e antisovvenzioni dell'UE per le esportazioni cinesi che avessero rispettato tale prezzo minimo. Comunque, il rispetto del prezzo minimo spesso avviene solo sulla carta e, in realtà, i pagamenti vengono rimborsati, per cui il prezzo netto effettivo scende sotto il prezzo minimo, scavalcando la concorrenza. La Commissione Europea di recente ha proposto delle strategie per escludere dall'accordo sul prezzo minimo tre dei principali produttori cinesi che non si sono attenuti a suddetto accordo. Tale proposta porterebbe all'applicazione immediata dei dazi antidumping e antisovvenzioni sulle importazioni dei loro prodotti nell'UE.

A prescindere se coinvolti o meno in modo consapevole, gli importatori e tutti i clienti del fotovoltaico associabili con simili operazioni fraudolente corrono grossi rischi. Secondo lo studio legale internazionale Rödl & Partner, in casi del genere sono pensabili sanzioni per dichiarazioni doganali non corrette, il pagamento di dazi supplementari, il sequestro e persino il libero accesso a moduli solari già installati. In collaborazione con EU ProSun, Rödl & Partner ha approntato una lista di controllo per valutare le offerte sui prezzi e minimizzare i rischi: www.prosun.org

Le misure dell'UE contro le importazioni cinesi sovvenzionate e vendute sottocosto erano state originariamente introdotte con effetto fino alla fine del 2015, un termine considerato prorogabile dalla Commissione, come da suo annuncio del 25 aprile. EU ProSun ha annunciato ora di voler fare domanda per prorogare le misure commerciali contro la Cina.

"Il dumping danneggia tutti, l'intera filiera del solare subisce perdite con le relative ripercussioni sull'innovazione, e ai clienti vengono offerti solo beni sovvenzionati di scarso valore invece di varietà e qualità dei prodotti", sostiene Nitzschke. "Gli Stati Uniti hanno dimostrato come adottare misure efficaci contro il dumping, introducendo nuovi provvedimenti in tal senso all'inizio dell'anno. E negli Stati Uniti il mercato del solare sta vivendo un boom, ad un punto tale che il numero di nuovi impianti fotovoltaici in quel Paese ha superato il nuovo installato europeo".

Per ulteriori informazioni è possibile visitare www.prosun.org